



Cassano Scienza Festival Liceo - Liceo Statale Leonardo da Vinci

[Cultura/Scuola](#)

I colori del cinema spiegati dal prof. Eusebio Ciccotti

- 4 aprile 2017

di *Lorena Liberatore*



il prof. Eusebio Ciccotti a dialogo con il prof. Luciano Aprile (foto di Lorena Liberatore)

Si è tenuta oggi alle 10:30 la conferenza dal titolo “I colori del cinema”, che ha visto protagonista il prof. Eusebio Ciccotti, Docente di Cinematografia e Storia del Cinema presso l’Università degli Studi di Foggia. È, inoltre, Dirigente Scolastico e ha alle spalle una carriera a dir poco invidiabile: Laureato in Filologia moderna presso l’Università “La Sapienza” di Roma – indirizzo Letterario -Filosofico e dello Spettacolo (tesi sperimentale in “Storia e critica del film”) -, si è specializzato presso la FAMU di Praga e attualmente è anche Docente presso l’Università di Foggia dove insegna “Storia del Cinema, della fotografia e della televisione”. È autore, infine, di 36 saggi scientifici, 18 voci per la Treccani Cinema (2001-2002), 2 serie di programmi radiofonici (30 puntate l’uno) per Radio Rai (Isoradio), circa 250 articoli pubblicati su giornali, riviste culturali e siti, e circa 35 relazioni tenute in convegni (Europa e USA).

Presentato dal Dirigente Scolastico, la dott.ssa Daniela Caponio, e intervistato dal prof. Luciano Aprile, Docente di Filosofia, in una chiacchierata dall’atmosfera rilassata e familiare, il prof. Ciccotti ha subito affrontato il rapporto fra cinema e scuola in un breve excursus sulla storia del cinema, partendo dal suo esordio avvenuto tra il 1894 e il 1895 (gli storici fanno cadere l’inizio preciso il 28 dicembre del 1895), e affrontando brevemente alcune trattazioni sul tema “scuola” più note dei primi decenni di storia cinematografica.

Uno dei primi film che tratta di scuola, infatti, è degli anni ‘30: “Zéro de conduite” (“Zero in condotta”, 1933) di Jean Vigo, ambientato in un collegio francese subito dopo le vacanze di Natale, seguito da vere opere d’arte come “Terza liceo” diretto da Luciano Emmer (1954), e “I quattrocento colpi” (“Les Quatre Cents Coups”, 1959) diretto da François Truffaut.

Durante la conferenza sono stati proiettati brevi cortometraggi in bianco e nero (appartenenti a quella fase in cui il concetto di “corto/lungometraggio” non era ancora esistente e si parlava tutto al più di “proiezioni”), prime animazione a colori e brevissimi spaccati di vita quotidiana d’un tempo, nati prima ancora che i Fratelli Lumière in quanto a “cinema” dettassero legge.



Eusebio Ciccotti (foto di Lorena Liberatore)

Una delle questioni più interessanti: quanto il cinema ha determinato il comportamento della società? Il cinema, infatti, ha iniziato la sua carriera, la sua storia, nel migliore degli intenti, quello del denunciare le realtà scomode, provare a migliorare il mondo mettendone in evidenza i difetti e le ingiustizie ma, come insegna sempre la storia dell'uomo, prima o poi subentrano esigenze che con gli ideali e le buone intenzioni non hanno molto a che fare. Le esigenze economiche spingono a rendere un film “appetibile”, accattivante, fino al suo estremo “commerciale”. Non da meno le stesse esigenze tecniche di tipo registico. Un chiaro esempio è la storica immancabile sigaretta, usata inizialmente nei film per sottolineare l'ansia di un personaggio che ancora non sa come risolvere un rompicapo (il famoso investigatore, il commissario, che deve risolvere un caso del quale proprio non riesce a venirne a capo), poi usata per appagare la fascinazione suscitata da quelle pose “plastiche” che danno un tocco indubbiamente artistico/stilistico, fino ad arrivare agli utilizzi più pratici: di fronte ad un attore che non si mostri un vero e proprio “animale da palcoscenico” si ricorre alla fantomatica sigaretta, per spostare l'attenzione da imperfezioni e inadempienze palesi. Le varie ed eventuali campagne di sensibilizzazione contro il tabagismo, al cospetto delle mode dettate dal cinema, si sono mostrate fallimentari.

Stessa cosa su tutto ciò che potremmo definire “scene forti”, o “di sangue”. Indugiare su tali scene ha un effetto trainante ma che nell'economia e nel valore del film “si perde” ha affermato il prof. Ciccotti, che ribadisce l'importanza di un film basato non su artifici ed effetti speciali ma soprattutto sul messaggio umano e artistico che gli si affida.